

→ **Dal Colle** il monito nel ricordo dei giudici uccisi dai terroristi: «Dimostrarono coraggio»

→ **La magistratura** è sotto attacco. E quando è così, il capo dello Stato si fa sentire a sostegno

La guardia alta di Napolitano: «No alla rottura della legalità»



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

«No alla violenza e alla rottura della legalità in qualsiasi forma: è un imperativo da non trascurare in nessun momento». È un passaggio del contributo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al volume a cura del Csm «Nel loro segno».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

«I ventisei magistrati che negli anni sono caduti sono i colpi ciechi del terrorismo e della criminalità organizzata», i «nemici» per chi combatteva lo Stato a colpi di arma da fuoco e di bombe e voleva annientare chi, invece amministrava la giustizia «secondo legge e secondo Costituzione, sempre, contro ogni minaccia e ogni prevaricazione» saranno ricordati questa mattina al Quirinale nel corso della celebrazione del «Giorno della Memoria» che il presidente della Repubblica ha voluto fosse dedicato ai magistrati che portano un contributo di «coraggio e fermezza» nel momento in cui sui muri di Milano comparve il manifesto in cui le vittime venivano confuse con i carnefici.

La magistratura è sotto attacco. Quando ce n'è stata necessità il Capo dello Stato, che del Csm è presidente, non ha mancato di far sentire il suo richiamo ai «colleghi». Ma non c'è nulla che possa giustificare certe dichiarazioni le cui conseguenze non sono prevedibili. Anche se i tempi bui che hanno caratterizzato una stagione che sembra superata «è necessario tenere sempre alta la guardia sia contro il riattivarsi di focolai di fanatismo politico e ideologico sia contro l'aggressione mafiosa». Lo ha scritto il presidente Giorgio Napolitano nel testo dal titolo «Il nostro omaggio» pubblicato in apertura del volume che il Csm ha voluto editare in memoria dei suoi caduti, a cominciare da Vittorio Bachelet, docente di diritto, che del Consiglio fu vicepresidente e che, ha scritto il Capo dello Stato, «seppe, con lucida consapevolezza, indicarci la strada da seguire prima di essere colpito dalla barbarie dei terroristi».

Il 9 maggio «è il giorno del ricordo e del pubblico riconoscimento che l'Italia deve alle vittime del terrorismo» ma è anche il giorno «del sostegno morale e della vicinanza umana alle loro famiglie. Ed è il giorno della riflessione su quel che il nostro paese ha vissuto in periodi tra i più angosciosi della sua storia e che non vuole mai più, in alcun mo-

do, rivivere», in cui l'Italia «corse rischi estremi» ma riuscì ad uscirne pur pagando duri prezzi, e avemmo così la prova di quanto profonde fossero nel nostro popolo le riserve di attaccamento alla libertà, alla legalità, ai principi costituzionali della convivenza democratica, su cui poter contare».

Furono vittime ma erano persone. Con le loro storie, le loro passioni, con le loro famiglie che se li sono visti strappare all'improvviso e che ancora si interrogano sul perché. Ecco i protagonisti di *Nel loro segno*, il volume in cui vengono ricostruite come in «un mosaico» le storie di persone da cui «venne un contributo peculiare di fermezza, di coraggio e insieme di quotidiana serenità e umanità nello svolgimento di una funzione essenziale per poter resistere all'ondata terroristica e averne ragione: la funzione dell'amministrare la giustizia secondo legge e secondo Costituzione, sempre, contro ogni minaccia e ogni prevaricazione. «E ai giovani che questa memoria va tramandata». Perché non dimentichino. Perché comprendano la lezione del «no alla violenza e

Nel loro segno

Il volume ricorda i 26 magistrati vittime del terrorismo e della mafia

La giornata

Sarà presentato oggi nella giornata per le vittime del terrorismo

alla rottura della legalità in qualsiasi forma che è un imperativo da non trascurare in nessun momento, in funzione della lotta che oggi si combatte, anche con importanti successi, soprattutto contro la criminalità organizzata, ma più in generale in funzione di uno sviluppo economico, politico e civile degno delle tradizioni democratiche e del ruolo dell'Italia». A loro il presidente ha voluto rendere omaggio come a tutte le altre vittime, uomini di legge, rappresentanti delle forze dell'ordine, cittadini.

I magistrati «sono il presidio della legalità che è la condizione perché ci possa essere un'ordinata vita comune» ha detto il vicepresidente del Csm, Michele Vietti. «È importante evitare ignobili provocazioni che li equiparano alle Brigate Rosse». ♦